

I biondi Normanni

L'anno mille non portò la distruzione del mondo come tanti bacchettoni prevedevano ma più semplicemente vide il mucchio selvaggio dei Normanni calare sul Mediterraneo. Provenivano dalla Normandia francese: *“Con spietati saccheggi accumularono quelle ricchezze su cui sarebbe stata fondata una famosa dinastia...soldati di mestiere... mercenari... depredavano e infliggevano terribili devastazioni per diffondere il terrore del loro nome”* (scrive Denis Mack Smith in “Storia della Sicilia medievale e moderna).

In Sicilia arrivarono intorno al 1060 appoggiati dal papa e col sacro furore di sconfiggere il diavolo islamico per riportare le genti al credo cattolico, aiutati nel loro scopo dagli stessi capi arabi venuti in lotte intestine perché alcuni tentavano di formare emirati personali ed indipendenti; come accade in questi casi (gli arabi non fecero tesoro dell'esperienza acquisita in occasione della loro invasione) i primi a pagarne le spese furono gli stessi musulmani.

Il capo dei teutonici condottieri fu il Conte Ruggiero già padrone di Puglia e Calabria; con molti soldati ed una buona flotta prese in poco tempo possesso dell'isola.

Trapani resisteva più a lungo di altre città e nel 1076 subì l'assedio delle ingenti forze del nemico che per ottenere la capitolazione dovette attendere diversi giorni ed escogitare uno stratagemma abbastanza cruento.

Dentro la città, fino a che il progresso non ha mutato e cancellato tante cose, quindi mille anni fa, come cinquant'anni addietro, vivevano insieme agli uomini un numero considerevole di animali: galli e galline andavano liberi come cani e gatti; molti cavalli dividevano una stanza con la famiglia che lì viveva e mangiava: servivano per il trasporto sui carri o per il bisogno personale o per lavoro; altri armenti, cavalli e buoi, venivano tenuti la notte in serragli comuni e di giorno erano adibiti al lavoro quotidiano da quasi tutti gli artigiani per far girare le loro “macchine” accadeva, evidentemente, che questi

ultimi animali non adatti ad alcun tipo di trasporto, la mattina presto, per far sgranchire le loro zampe, venissero portati fuori le mura e nel frattempo si approfittasse per far loro pascere una prima colazione abbondante.

Un manipolo di soldati normanni al comando di un figlio di Ruggiero o di un suo capitano approfittò di questa particolare usanza e, nascostosi nottetempo in anfratti idonei assalì le persone uscite imprudentemente ad accompagnare le bestie e quanti corsero in loro aiuto, massacrandoli. Immaginiamo la scena di questa povera gente che con bastoni cerca di difendersi contro dei professionisti della guerra! Gli animali furono sequestrati ed imbarcati sulle navi degli assalitori. I trapanesi si sentirono evidentemente perduti, capirono di non poter più contare su approvvigionamenti esterni, si videro privati di molte delle loro attività artigianali (anche il pane veniva impastato da un animale addetto a far girare le macine) e rimasero anche particolarmente scossi dalla perdita dei loro congiunti fuori le mura.

La bianca Trabinis capitolò ed il vincitore entrò in città da trionfatore con la promessa di rispettare l'integrità fisica di tutti i cittadini di qualsivoglia religione fossero stati. Il grande castello di terra, orgoglio della città, costruito dal cartaginese Amilcare come torre ed in seguito ampliato e fortificato dagli arabi, passò in mano normanna, (ed altri popoli dominatori in seguito lo possedettero, altri stranieri sempre lo curarono e restaurarono durante i secoli avvenire...poi noi trapanesi lo abbiamo distrutto).

Con gli stessi arabi, feroci all'inizio del loro insediamento, finirono con il comportarsi egregiamente una volta divenuti i padroni, amministrando la Sicilia con lungimiranza e lasciando un ricordo di se stessi che fa parte dell'orgoglio siciliano.

Al conte piacque Trapani e vi soggiornò alcuni giorni impartendo le dovute disposizioni per uniformarla alle leggi del suo nuovo governo.

Alla sua prima visita si fa risalire la costruzione o la riedificazione della Chiesa di San Pietro voluta in onore della cristianità e al servizio della Chiesa romana.

Secondo un accordo con il Papa (Legatio apostolica, 1099) il conte Ruggiero ebbe il diritto di organizzare il clero in Sicilia, funzioni cardinalizie insomma, e ci tenne talmente tanto che quando il Papa si permise di ordinare un vescovo per proprio conto glielo rispedì a Roma in catene. Trapani dipese dalla curia vescovile di Mazara ma all'arciprete di San Pietro furono riservate dei compiti paravescovili assoggettandovi il clero della città e quello di Erice. Da quel tempo risalgono alcuni privilegi dell'illustrissima, venerabile, insigne, secolare, chiarissima arcipretale chiesa parrocchiale di San Pietro; (durati fino al Concilio di Trento nel XVI sec. Quando si avrà una più moderna sistemazione giuridica dogmatica e disciplinare della Chiesa Cattolica). Alla morte del conte il figlio Ruggiero II fu incoronato Re di Sicilia; fu questi il vero artefice della nuova sistemazione dell'apparato giuridico ed amministrativo del regno siciliano che tanta gloria porterà all'intero periodo normanno-svevo perfezionato e concluso dal grande Federico.

Il porto di Trapani venne maggiormente potenziato e molti "stranieri" vi si sistemarono attirati da alcuni privilegi loro concessi dal Regno e dalla facilità dei numerosi scambi commerciali che le rinnovate condizioni della nostra città offriva; per curare i loro interessi nacquero delle sedi di rappresentanza, i consolati, ciascuno dei quali portò alla città oltre ai benefici inerenti agli scambi commerciali, particolare lavoro alle maestranze cittadine: ai muratori, carpentieri, trasportatori ecc... ecc... perché ciascuno ebbe a costruire la propria sede di rappresentanza, una cappella, un ospizio per il ricovero dei propri cittadini che di passaggio si ammalavano.

Chi volesse avere in merito a questi insediamenti un'idea più chiara ed ampia può consultare la "Storia di Trapani" di M. Serraino (volume I° pag. 53 ediz. 1976 o pag. 72 ediz. 1992).

Mi permetto solo di riportare uno stralcio della sempre citata opera del Pugnatore per dare ai lettori una sensazione storica della lettura a pag. 78:

"...e delle costor cose una fu...quella del consol francese, che era nel quartiere oggi detto di mezzo, accanto alla quale era la chiesa di

Santo Michele, che era la lor propria cappella. La casa del consol de Catalani era da levante e vicinissima alla chiesa di Santo Agostino... I Pisani avono la casa del consol loro assai vicina a quel loco dove è ora la pubblica loggia, la qual anco si dice che era la propria dei Pisani medesimi, e la loro cappella era quella che già fu di Santa Maria del Soccorso nomata, et oggi è incorporata nella propria chiesa delle monache di Santa Caterina di Siena, altramente della badia nova chiamata... Il consolo genovese aveva la casa presso alla chiesa di San Lorenzo, la qual all'ora era la sua cappella: si come infin ora ne mostrano segno le croci della loro insegna, che sono rosse in campo bianco, depinte in alcuni capitelli di travi...”

Trapani ricevette un incremento notevole alla ricchezza (ma poi ad arricchirsi furono sempre i più ricchi) dovuta al movimento del suo porto e agli affari che vi si intrecciavano grazie alla politica d'espansione del Re verso l'Africa del Nord, di cui conquistò tutta la fascia da Tunisi a Tripoli. Anche oggi sappiamo quanto sia agevole la rotta da questi luoghi a Trapani, possiamo constatarlo dai numerosi “turisti” che qui sbarcano; anche a quei tempi con le galee a vela si riusciva ad effettuare il tragitto in una giornata.

Sicuramente dal nostro porto re Ruggiero partì alla loro conquista. Un'altra ondata di sviluppo economico fu portata dalla “nobile” iniziativa delle crociate che si svolsero a pieno ritmo dal 1096 al 1270 e che videro Trapani quale porto di sosta e di approvvigionamento prosperare maggiormente. Come si vede, l'industria bellica ha sempre reso bene.

La nostra città oltre alle derrate a buon prezzo, offriva un bene prezioso per una società senza congelatori: il sale; il migliore sale marino prodotto al mondo, ottimo ed indispensabile per la conservazione dei cibi; andava via come il pane.

I prodotti acquistati in zona erano in massima parte cereali e grano, coltivati intensamente, e loro derivati, come la farina e le gallette, tradizionale pane dei marinai.

Giunsero nella nostra città i Templari, un ordine di cavalieri

istituito per la difesa dei pellegrini in terra santa nel 1118. Ed è necessario ricordarli perché a loro dobbiamo due delle più importanti immagini di Trapani: la prima consiste nell'aver eretto la chiesa che è oggi Sant'Agostino a piazza Saturno, non certo nell'aspetto odierno trecentesco ad opera degli Agostiniani, ma come primo nucleo della chiesa, dedicata allora a San Giovanni Battista, di cui rimane probabilmente l'ingresso nel portale murato della facciata di tramontana che reca sulla chiave di volta la figura di un templare in basso rilievo, molto rovinata dal tempo.

La seconda immagine legata al nome dei Templari è la "storia" del ritrovamento della statua della Madonna di Trapani, di cui parleremo in seguito. Sottolineo la "**storia**" fra **virgolette**, perché la verità storica è un'altra cosa.

